



CIPAX

centro interconfessionale per la pace

Associazione culturale e di promozione sociale

Un luogo di pace per ascoltare racconti, scambiare esperienze, costruire il futuro

LE SFIDE DEL PLURALISMO



aperti, all'alto

PACE E LUCE NEL CORANO E NELLA BIBBIA

Relazione del terzo incontro: giovedì 11 dicembre 2014

Shahrzad Houshmand, teologa musulmana

Paolo Lorenzon, biblista



*Cantiere del Cipax
Centro interconfessionale per la pace*

Un luogo di pace per ascoltare racconti, scambiare esperienze, costruire il futuro

Attività 2014-2015

LE SFIDE DEL PLURALISMO

PACE E LUCE NEL CORANO E NELLA BIBBIA

**Incontro del terzo incontro dell'11 dicembre 2014 con
Shahrzad Houshmand e Paolo Lorenzon**

Intervento di Paolo Lorenzon

Il titolo è imbarazzante, perché io sono un credente convinto :“ la pace nella Bibbia?”. Noi facciamo tante riunioni sulla pace, ci piace la parola, facciamo le marce, anch'io le faccio, però che la pace sia un nostro ideale va bene ma anche nella Bibbia e nel Corano? Sapete è un po' imbarazzante. Ci difendiamo dicendo che è colpa loro, loro gli islamici che sono i peggiori... fra l'altro questa storia di cristiani e di islamici, come fossero due mondi diversi è un po' strana ma questa è un'altra cosa.... Per cui non c'è pace nella Bibbia. Potrei finire qua.

C'è un secondo problema che vi offro tirandolo fuori dal libro di d. Milani "Esperienze Pastorali," a causa del quale fu trasferito, dove conclude con queste parole: il quadro delle idee base sulla religione, che può farsi un nostro ragazzo non appena comincia a sgranare gli occhi sulla vita dei suoi genitori, su quello che credono, è questo: 1) la religione è una roba per ragazzi; 2) la religione è roba da donne; 3) il peccato originale fa meno male di una infreddatura; 4) la religione è solo un rito; 5) la religione nel suo complesso è un fatto di insignificante portata, non vale quanto la piega dei calzoni (pag. 131), non vale quanto una buona dormita (pag. 60), non vale quanto l'opinione degli altri su di noi tutti, non vale quanto il denaro e il divertimento ecc... Parliamo di pace secondo la bibbia... ma sono cose insignificanti, chi ci crede? Io non credo che sia esagerato, noi che siamo qui ci crediamo ma non più di tanto .

E allora che si fa? Qual è un punto di appoggio su questa questione della pace nella Bibbia che sia una piattaforma sufficiente, forte, che non possa subire smentite? Vi propongo per questo motivo 2 o 3 versetti, tratti dall'inizio del Magnificat, nel primo capitolo di Luca, in cui io trovo il succo del discorso e cercherò di dire perché. Sono le parole che vengono messe in bocca a Maria durante la sua visita ad Elisabetta, lì

si trovano le radici della pace che non sono radici collettive, sociali, culturali ma sono la radice del cuore dell'uomo.

L'Oriente cristiano dice che c'è un solo problema nella vita del mondo: la sclerocardia: la durezza del cuore. Se la persona non ha il cuore tenero non può mettersi con altri uomini e fare società e se non fa società il mondo non viene trasformato. Però il cuore tenero ha 3 caratteristiche che sono difficili da trovare. La prima è l'umiltà che troviamo qui in Maria; il secondo è il farsi dire; il cuore tenero si fa dire da tutti, non dice: "ma cosa vuoi saperne tu che sei appena arrivato"? E la terza cosa è l'amore per i nemici che si esprime, secondo l'Oriente cristiano, con una grande passione per la giustizia sociale. Leggo questi primi versetti nei quali fondamentalmente, secondo me, ci sono le radici bibliche della pace e della luce alle persone. Maria disse: "l'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva, d'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata". Più avanti dice. "di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono" e poi ci sono le azioni della misericordia. E' la prima affermazione che fa questa donna di un piccolo villaggio, che non ha credenziali come suo figlio; è una persona normale e dice: "l'anima mia magnifica". Questo è forte perché più che magnifica, significa "grandifica" il nome di Dio. Nella storia ci sono state persone che non hanno creduto alla grandezza di Dio e hanno creduto più nella loro grandezza, ricordate all'inizio Adamo ed Eva, questa mitica storia che dice tante cose di noi. Io non credo che se mi affido a Dio la mia vita sarà grande, devo arrangiarmi da me. Vi ricordate di Sara, quando i tre angeli sono andati alla quercia di Mambre, Sara ride e dice "figurati se io a 90 anni possa avere un figlio, ride, non ci crede. Dio è troppo piccolo per le sue promesse, Dio fa promesse ma non può mantenerle. Oppure prendiamo tutta l'epopea del deserto dove costantemente non si crede alla promessa di Dio, perché la realtà è più forte...Ma figurati se un cambiamento sociale avverrà, perché le persone hanno il cuore tenero; ma che affermazione è questa? Non vale per il piano sociale, politico; no, va bene per la spiritualità! Io credo che una delle cose più drammatiche che abbiamo subito nella nostra cultura è la rottura fra il cuore e la società. Quello che riguarda la religione del mio cuore è una cosa privata che si fa a casa mia o al massimo con amici ma nella vita sociale noi non crediamo che Dio sia così grande da potere intervenire perché abbiamo visto che appena usciamo nella società facilmente diventiamo integralisti. Quindi dividiamo le due cose. Insomma c'è una grossa storia della Bibbia in tutti i personaggi che dicono: "non ci si può fidare di Dio, Dio non è all'altezza delle sue promesse non è all'altezza dei miei desideri". Maria dice il contrario. "l'intera mia vita fa grande il nome di Dio e il mio spirito esulta in Lui perché mi ha guarito".

E' impressionante vedere, nella vita di Gesù di Nazareth, quante persone paralizzate vengono guarite. Ma che significa essere paralizzati ed essere poi guariti? C'è stato un miracolo? No. Che cos'è che paralizza l'uomo? Come sempre "la paura". La paura di non "essere" abbastanza, l'inadeguatezza, la prestazione che non c'è. Io frequento giovani e la loro paura più grande è: io certamente sono inadeguato, non sono all'altezza. Hanno facce di bronzo, chiedo: come stai? Bene, ma ieri come è andata? Bene. Ma come ti chiami? Bene, ah scusa... si difendono! Perché se si tocca qualcosa si salta in aria, non mi fido né di me né di te. Il problema di oggi non è spiegare cose, dare dottrine, spiegare contenuti, essere intellettualmente forti; è toccare il cuore, dare un significato per vivere e dare un motivo per cui si possa credere.

Tre settimane fa mi trovavo ad un incontro di psicologi e psicanalisti del Friuli Venezia Giulia, dove questi professionisti non sanno cosa fare con tutti i ragazzi minorenni che vanno nei loro studi, perché non rispettano il setting, non ci si da del lei, non sono interessati ai contenuti. Vengono lì e ciao, Come stai? Io non so bene come comportarmi perché capisco che mi devo mettere in gioco e io non ci sono abituato; la psicoanalisi classica non si basa nel mettersi in gioco. E' come se un giovane ti dica: io non mi fido di te, dammi un motivo per cui possa farlo, per cui rimaniamo paralizzati, non riusciamo a muoverci, siamo tutti in crisi. Tutte le realtà che hanno puntato sulla relazione intrapersonali sul gruppo sono in crisi. Maria non è in crisi perché dice "io sono testimone di qualcosa, sono stata toccata e sono incinta di qualcosa", e poi dice: "perché sono stata toccata e perché faccio grande il nome di Dio perché Dio ha guardato la mia umiltà". L'umiltà è una parola greca che vuol dire "bassezza" ma non la bassezza umana, morale, no. Si potrebbe dire: perché io sono inadeguata, cioè non ho niente di mio che possa fare da piattaforma per la mia vita per cui l'unica piattaforma della mia vita, sei tu Dio e io faccio una cosa perché non posso fare diversamente perché niente regge altro nella mia vita e non trovo pace, perché tutte le volte che ho provato a basare tutta la mia vita su qualcosa che io avevo pensato o fatto, è crollata, allora io non posso affidarmi a nient'altro se non a Te. E' la mia stessa inadeguatezza che mi fa paura che invece è la mia base perché si basa su di Te. Non ho nient'altro. E qui c'è una parola sullo sfondo, che è la parola chiave della vita di Gesù di Nazareth, che ha lasciato a tutti noi ed è: "io mi consegno, mi affido a te".

E' impressionante, che dall'ultima notte, l'ultima cena che ha fatto con gli amici, fino a quando è andato in croce e poi dopo, a tutte le persone che lo hanno avvicinato dice la parola che tutti gli evangelisti scrivono ed è: "consegnarsi". La logica è quella della consegna e scommetto che se io mi consegno a te tu non mi ucciderai. Lo dice Lèvinas con parole più filosofiche ma il punto è: io ho il coraggio, sulla base della promessa che Dio mi fatto, di mettermi nelle mani dell'uomo e anche di ogni uomo. Questa è una scommessa grande anche per noi. La scommessa è: se invece di combattere su chi ha ragione o torto, che è un'affermazione greca, sulla forza dell'argomentazione, salto la ragione argomentativa e mi consegno nelle tue mani, perché scommetto che puoi uccidermi o accarezzarmi e io scommetto che invece di uccidermi, mi amerai, qualche volta non funzionerà ma comunque io lo faccio e sembrerebbe che il mondo può cambiare così. Tutti i santi, non solo quelli canonizzati, anche persone che conosciamo, che si sono consegnati all'altro, sbagliando umanamente, perché non avrebbero dovuto farlo, qualcosa è nato da questo. Ma soprattutto è nata un'armonia, perché la pace ebraica lo "Shalom", è l'armonia piena, la pienezza di vita, il gusto, il godere la vita, questa è la pace. E questo si fa consegnandosi e Maria dice; "io mi consegno a te" e quella persona di cui lei è incinta lo farà tutti i giorni della sua vita con tutte le persone che incontrerà e lo farà fino in fondo anche con qualche crisi poderosa dentro di sé. Allora sembra che una delle parole chiave per trovare l'armonia sia "consegnarsi" senza chiedere garanzie.

Questo sembra la logica della Bibbia. Se seguiamo tutte le persone che nella storia biblica hanno portato avanti la storia di Dio nel mondo sono tutti i secondi, i deboli; la via è la via debole, la via dell'ultimo, di quello che avrebbe dovuto andare avanti, è formidabile questo e poi andando avanti Maria dice: "di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono". Noi ricordiamo una cosa che Dio aveva steso ed era il suo braccio che aveva liberato Israele

dall'oppressione; il Signore distese il suo braccio potente; e qui lo chiama l'onnipotente ma in cosa è onnipotente questo Dio in cui crediamo? Nella sua misericordia.

E' un termine che significa quello che ogni coppia, quando si sposa, dovrebbe fare, qualcuno lo fa e qualcuno no ed è: quando la tua vita sarà messa a rischio, io metterò avanti la tua vita rispetto alla mia e preferirò morire io per salvare te, piuttosto che preservarmi. Ti amo così tanto per cui preservare la mia vita non è così importante come farti vivere: io muoio per te: questo è fare misericordia che, come sapete è una parola che viene dal greco "eleo": elemosina, che si è ridotta al significato di mettere qualcosa nel cestino.

Io muoio per te e Maria lo farà, lo farà Gesù che nasce da lei e tutti quelli che nascono da questa relazione. Papa Francesco dice solo questo e guarda cosa ha fatto... Io non avrei mai pensato di citare un papa in questi ultimi 30 anni. La cosa interessante, dice che non mi interessa fare questione di dottrina ma fare misericordia, cioè mettermi a disposizione perché la vostra vita vale di più della mia. Non può funzionare nessuna relazione se non in questo. La cosa impressionante della storia biblica è che Dio lavora così: mette sempre la sua vita a disposizione, fa misericordia.

Quando c'è Babel: confusione, che cosa fa Dio? Chiama Abramo, cioè un uomo. Di fronte al caos globale Lui sceglie una relazione personale e dice: questa relazione personale cambierà il mondo. Ma chi ci crede? Come mai relazioni felici possono cambiare il mondo? Quando, più avanti il popolo oppresso grida, geme, urla, Dio stringe una relazione personale con Moses, nome egiziano che vuol dire : figlio di N.N., per cui di nuovo, una relazione che vuol dire: io mi metto nelle tue mani, faccio misericordia a chiunque e poi seguono le opere della misericordia.

Nel Magnificat di Maria, le opere sono quelle che nascono da un cuore dilatato, che non ha paura, senza chiedersi se la cosa sarà ben fatta o no, lo faccio solo perché trabocca da dentro di me; è questo che porta pace, ricchezza, relazioni felici.

Nella vita di S. Ignazio c'è un episodio interessante; lui dice che presso il fiume dove passeggiava ogni giorno , un pomeriggio, ha avuto l'illuminazione più grande della sua vita.

Fino a quel momento, da convertito, aveva fatto i digiuni, aveva fatto l'uomo ascetico, molte opere buone, come se la religione, la fede in cui siamo coinvolti, significhi fare qualcosa per Dio, mentre ogni volta che Gesù incontra qualcuno dice: cosa vuoi che io faccia per te? non mi interessa cosa tu puoi fare per me : è cosa io possa fare per te che cambia la tua vita che ti dà la pace. Ignazio di Loyola che aveva cercato di fare l'asceta o grandi cose per Dio, in quel pomeriggio, abbandona l'idea che doveva fare qualcosa per Dio . In quel pomeriggio , lui dice, ho avuto più luce, più chiarezza di tutta la mia vita. E da allora, ricordando quel momento, trovava il Signore ogni volta che lo cercava, perché lì c'è stata la luce che lo ha illuminato per tutta la vita.

Nella natività di Rubliov, in basso a sinistra di quell'icona, c'è Giuseppe seduto, con una faccia perplessa, con un mantello colore oro e di fronte a lui c'è un uomo molto vecchio, vestito di pelli che gli parla e probabilmente gli dice: ma Giuseppe, la tua promessa sposa ti dice che è incinta , tu non sei stato e ti ha detto che è stato lo Spirito Santo, ma Giuseppe ancora credi a queste cose? il tuo dovere è di andare a dire quello che è accaduto è sarà applicata la sanzione per lei, o sennò mandala via. Giuseppe è perplesso e lacerato interiormente da un grande dubbio e nello sfondo dell'oro dell'icona, che rappresenta il mondo di Dio, c'è il dubbio e questa è la

bellezza di questa icona: il dubbio fa parte del mondo di Dio, il dubbio fa parte della pace, dell'armonia, non è una cosa che sta al di fuori. Il problema è se il dubbio che hai, lo vivi da te, con le tue forze, con quello che tu pensi o lo racconti al Signore e ti consegni a Lui e consegni a Lui anche il tuo dubbio.

In un'intervista con padre dell'Oglio (chissà se è ancora vivo in Siria!) la giornalista dice: "Paolo ma come posso concludere questo libro che è anche un'intervista, dimmi, che senso ha, perché te ne sei andato in un paese islamico, non vedi cosa sta succedendo? Come concludiamo dunque questo libro?". Lui risponde: "non preoccuparti, domani mattina gli angeli scenderanno sulla terra con grandi sacchi, ci metteranno dentro il sole e la luna, arrotonderanno l'oceano come un tappeto, con un sol gesto ridurranno le montagne in polvere per preparare l'incenso dell'ultima celebrazione e diranno: può bastare ragazzi, grazie e buonasera".

Intervento di Shahrzad Houshmand

Può bastare ragazzi? Non so cosa aggiungere, perché mi sa che si è detto un po' tutto quello che si doveva dire; poi una presentazione così spirituale! Io adesso voglio essere un po' meno spirituale (e confesso che io ho fatto con questo signore una settimana di esercizi spirituali ignaziani!) Io non sono cattolica, non sono cristiana, ma ho fatto questo percorso con lui e è stato molto interessante sperimentare questo "consegnarsi"; allora parto proprio da questa parola, che mi sembra sia il succo del discorso di Paolo.

Pace nell'Islam, e nel Corano soprattutto, è una parola molto conosciuta, molto presente, molto ripetuta. E' la parola "*salam*" ed è la stessa parola con la quale i musulmani si salutano sia all'entrata sia all'uscita: ti vedo e ti auguro la pace, ti lascio e ti auguro la pace. Ed è questo che si ripete anche durante la preghiera quotidiana dell'Islam. Alla fine della preghiera quotidiana ci sono questi tre saluti finali che concludono questa preghiera canonica giornaliera. Ogni preghiera si conclude con questa formula trinitaria di saluto e augurio di pace: "*salam aleykum*", sì, la pace sia con te o profeta dell'Islam e l'amore di Dio sia con te; poi il secondo è la pace sia su di noi, qui un noi, noi che abbiamo creduto in Dio; però poi allarga e su tutti i suoi servi buoni; e il terzo saluto allarga ancora l'orizzonte e dice la pace non solo su di noi, non solo su coloro che sono buoni e sono nelle opere di pace e beneficenza, ma la pace con tutti, su tutti voi chiunque siate.

Islam, la religione islamica si basa su una parola che ha la radice di "*selm*"; Islam è consegnarsi alla pace, letteralmente significa questo; non è una religione che si basa su una nazione, su una lingua, su una figura ma proprio sulla pace e questa parola consegnarsi, a volte si traduce in Italiano con *sottomissione*, ma io come gli altri pensatori che traducono adesso, usiamo soprattutto *consegnarsi*, *abbandonarsi*, perché merita il nostro abbandono, come diceva anche Paolo. Allora tutto questo pensiero religioso, basato sullo spirito coranico, parte da questa parola; Islam è una richiesta di aver fiducia in Dio : abbi fiducia in me, consegnati a me.

Quando saluti uno, salutalo augurandogli la pace, quando lo lasci e quando finisci la tua preghiera di nuovo ripeti questo. La pace allora, è lo spirito profondo della parola di Dio nel Corano.

Il 2,3 e 4 dicembre c'è stato un forum internazionale islamo-cristiano su "Pace e luce nel Corano", al quale ho avuto l'onore di partecipare, c'erano i leaders religiosi: per i cristiani c'erano i Cattolici e gli Anglicani, per i musulmani c'erano i

Sunniti e Shiiti. Abbiamo lavorato tre intere giornate, in un albergo, ospiti dei nostri fratelli francescani, abbiamo lavorato insieme sunniti, shiiti, cattolici e anglicani. Si è prodotto un buon risultato, anche se abbiamo dovuto fare uno sforzo all'interno di ogni gruppo, perché in ogni gruppo c'erano diverse visioni: nello stesso mio gruppo shiita c'erano dissidenti molto forti, uno di fronte all'altro, soprattutto a livello sociale e politico; però siamo riusciti a lavorare insieme e alla fine abbiamo mandato un messaggio di pace a papa Francesco. Io spesso lo cito perché ritengo che abbia una missione importante non solo per una religione particolare, ma sento nelle sue parole una missione per l'uomo, per l'essere umano in sé. Già un anno fa' ha prodotto l'esortazione apostolica "Evangelii gaudium", che io ho letto e consiglio di leggere. Nel dialogo con i mussulmani scrive, al numero 252: "Gli scritti sacri dell'Islam conservano parte degli insegnamenti cristiani; Gesù Cristo e Maria sono oggetto di profonda venerazione ed è ammirevole vedere come giovani e anziani, donne e uomini dell'Islam, sono capaci di dedicare quotidianamente tempo alla preghiera e di partecipare fedelmente ai loro riti religiosi; al tempo stesso molti di loro sono profondamente convinti che la loro vita nella sua totalità, è di Dio, è per Lui. Conoscono anche la necessità di rispondere a Dio con un impegno etico e con la misericordia verso i più poveri". Poi parla come fare per il dialogo: "dobbiamo creare dei centri"; un'altra frase che ci tengo a citare, che oggi solo in pochi la dicono, si trova al numero 253: "di fronte ad episodi di fondamentalismo violento, l'affetto verso gli autentici credenti dell'Islam deve portarci ad evitare odiose generalizzazioni. Il vero Islam e una adeguata interpretazione del Corano si oppongono ad ogni violenza".

E' interessante che un Papa dica questo su un'altra religione. Noi nel nostro Gruppo dell'Islam abbiamo ripreso questa frase, abbiamo ringraziato il Papa di aver detto una cosa del genere, perché sono poche le persone che hanno questo grande coraggio e non si impauriscono davanti ai terroristi che uccidono prima di tutto i mussulmani.

Cito qualche versetto sulla pace dal Corano:

*Dio chiama alla dimora della **pace** (10,25)*

*Dio guida alle vie della **pace** quelli che cercano il Suo compiacimento. Li fa uscire dalle tenebre alla luce con la Sua grazia (22,34)*

*Ad ogni comunità abbiamo assegnato un rito, perché pronuncino il nome di Dio su ciò che gli abbiamo attribuito... il vostro Dio è sì un Dio unico **abbandonatevi** a lui, danne annuncio agli umili. (22,34)*

*Ma chi si dà a Dio in **un abbandono pacifico** e opera il bene si è attaccato all'impugnatura saldissima e a Dio tutto finisce (31,22)*

*O voi che credete entrate tutti nella **Pace** e non seguite le orme di satana che è vostro nemico chiaro (2,20)*

*O voi che credete, quando vi incamminate nella via di Dio, state ben attenti e non dite a chi vi porge il saluto di **pace**, tu non sei credente per desiderio dei beni effimeri del mondo, cosa che voi facevate prima, ma ora Dio vi ha colmato dei suoi favori, state dunque ben attenti, poichè Dio ha una buona notizia per quello che voi fate.*

*E poi Abramo (Abramo nel Corano è proprio colui che Dio sceglie per amico; e di nuovo ritroviamo la parola di **pace** assieme ad un modello: Chi nella sua religiosità, è più bello e buono di colui che si abbandona a Dio e compie il bene, che non sia solo un sentimento ma si concretizza nell'opera e segue la scia di Abramo, uomo retto? Perché Abramo era amico di Dio; Dio ha preso Abramo come amico (4,125)*

L'altra settimana hanno prodotto un film documentario molto interessante di nome "Il cuore dell'assassino" e l'hanno prodotto secondo la richiesta dell'Iman della moschea di Roma. Mi hanno invitato a vederlo e a commentarlo insieme a coloro che vedevano il film.

E' un documentario molto bello e interessante, lo consiglio anche qui,. E' un assassino indù che per la sua religiosità uccide una suora missionaria cristiana. Un cattolico prete indiano dopo un percorso, fa avvicinare la sorella della famiglia della vittima all'assassino in carcere . Alla fine c'è una vera rivoluzione. Io ho detto lì: la vera rivoluzione è potere amare il nemico e perdonare, superare , riconciliare e ricucire: altrimenti il cerchio della violenza e del male si riprodurrà fino alla fine.

La pace, l' amore, il perdono appartengono solo al Cristianesimo? l'Islam è la religione della violenza, della guerra, del terrore? I cristiani sono stati sempre buoni nei secoli? hanno sempre praticato l'amore, il perdono. E l'Islam cosa ha da dire sul perdono? , veramente mi chiedono spesso: ma c'è il perdono nell'Islam? E' pieno. Il Corano ci ricorda che tutti noi, senza eccezione , abbiamo bisogno di essere perdonati. Infatti , dice il Corano (24,21), nemmeno una persona, nemmeno un'unica persona poteva essere salvata se non c'era la grazia di Dio ; tutti hanno bisogno del perdono di Dio. E allora così facciamo con i nostri prossimi; così, dice il Corano in questo versetto che penso basti come esempio:"Il bene non è uguale al male". Su questo non possiamo discutere, non possiamo mettere tutto sullo stesso piatto; no! Chi opera il male non deve farlo più, deve essere fermato. Cosa facciamo davanti a quello, a quelli che ci fanno e fanno agli altri del male? Rispondere con un male uguale quantitativamente e anche qualitativamente? dice il Corano: "respingi questo con ciò che vi è di più buono e più bello, rispondi con un'azione molto più grande e molto più bella. Colui che l'inimicizia separava da te, così facendo diverrà un amico fervente" e poi continua: "ma ciò lo raggiungeranno solo coloro che sono pazienti e chi possiede una virtù considerevole" (41,34). E' difficile , ma è l'unica via che c'è.

La **luce**. Il Corano dice nel primo versetto: " Dio è la **luce** di tutto. Dio è la luce dei cieli e della terra. La Sua luce è come una nicchia, nicchia in cui si trova una lampada, lampada dentro un cristallo, cristallo come un astro sfavillante ha la luce di un albero benedetto, un olivo né d'oriente né d'occidente, il cui olio illumina quasi senza che fuoco lo tocchi. Luce su luce" (ripeteva Paolo Dall'Oglio. Dio guida alla sua luce chi vuole (24,34.): Lui è la luce di ogni sapienza, di ogni libro e parola di Dio e di ogni conoscenza positiva, di ogni bene; è la radice di ogni bellezza , di ogni bontà e di ogni luce piccola o grande che sia . E questo è l'invito a vedere le diverse luci sorte da un'unica fonte. Anche il Vangelo è sorgente di luce nel Corano, infatti si legge: "noi abbiamo rivelato la Torà in cui c'è guida e **luce** " (5,44), "noi abbiamo dato il Vangelo in cui c'è guida e luce" (5,46). Il Corano consiglia i cristiani a seguire e mettere in pratica la parola di Dio nel Vangelo. Operino i cristiani ciò che Dio ha ivi rivelato. E' bello questo, non invita a convertirsi, perché la vera conversione è la conversione del cuore. Se uno si trova bene in una casa , che stia lì. Ma se si trova bene in un'altra casa che stia nell'altra. Se io sto bene con il mio Islam, perché mi devo convertire al Cristianesimo? Se uno sta bene con il suo cristianesimo, perché per forza si deve convertire ad un'altra forma religiosa? Il Corano, infatti, invita i cristiani ad operare il Vangelo: la gente del Vangelo metta in pratica ciò che ivi Dio ha rivelato. Oggi alla Sapienza uno studente si è avvicinato e mi ha detto: " Ma professoressa è strano, sembra così facile, ma noi non riusciamo ad abbattere questi muri che ci separano". Sì, i bambini riescono, noi

adulti ci induriamo nei nostri cuori, la malattia è questa, ci induriamo e non riusciamo più a vedere nell'altro il volto di un fratello umano. Oggi ormai la scienza ci conferma che esiste realmente, scientificamente una sola famiglia di razza umana. Non siamo diverse razze. Abbiamo soltanto viaggiato, siamo partiti da un angolo della terra, questa è scienza non è religione, siamo partiti da un angolo e da un minuscolo angolo della terra, poi abbiamo esplorato, ci siamo allontanati, abbiamo cambiato colore, chi stava nel freddo ha perso il colore, chi invece è rimasto nel caldo ha ancora il colore più scuro; abbiamo modificato le nostre diverse lingue, ma c'è un unico albero della lingua, c'è un unico albero della razza umana. Però non riusciamo più a conoscerci. A volte queste distanze linguistiche, culturali e soprattutto religiose non ci fanno più vedere la nostra somiglianza, la nostra vicinanza e la nostra unità.

Certo ci sono diverse interpretazioni. Adesso voi mi dite: "Ma tu cosa mi stai dicendo?" Quello che alla fine di ogni conferenza mi dicono. "Ma cosa stai dicendo con tutte queste guerre?"

Ma ogni religione ha prodotto guerra. L'altro giorno sentivo anche un discorso di Raimon Panikkar, che venero come mio maestro, diceva: "La religione può essere causa delle cose più brutali che sono successe al mondo e dall'altra parte crea delle virtù incredibilmente alte e belle".

Allora non è la religione in sé che è fonte o punto di partenza per la violenza, è il cuore dell'uomo, come diceva Gandhi: "Chi non ha il cuore in pace, è in guerra con l'intero mondo". Allora uno che non sta bene, che è ignorante, che è povero e prende il Corano starà male! prenderà i versetti che parlano della battaglia e andrà a fare guerra per il suo cuore. L'hanno fatto anche i cristiani. Io mi ritengo sia cristiana che ebrea che musulmana, perché penso che tutti i profeti, come dice la tradizione islamica, vengono da un'unica luce. Allora perché divisioni, perché inimicizie, perché incomprensioni ormai dopo tanti secoli? E' tempo di riavvicinarci, veramente di rileggere i testi. Uno degli argomenti che abbiamo prodotto nel summit di cui parlavo all'inizio, è stato proprio quello di rileggere ognuno la religione dell'altro. Ormai usciamo dall'infanzia, ci siamo detti là, cresciamo e costruiamo una società migliore per i nostri figli, e lasciamo a loro questa eredità.

Io chiudo con l'augurio, con la speranza che i nostri figli e i nostri giovani riescano a respirare meglio in una culla che ci accoglie e che ci offre tutto: i profumi, i colori, i fiori, alberi, frutti, fratelli, che ormai abbiamo perso, assieme alla possibilità di godere e di ringraziare.

Infine leggo questa pagina del grande poeta mistico spirituale Rumi del 13mo secolo, che parla della luce e della ricchezza del superamento delle nostre difficoltà attraverso questa parabola: "alcuni Indù avevano portato un elefante; lo esibirono in una casa oscura per la mancanza della luce. Parecchie persone entrarono ad una ad una nel buio. Non potendolo vedere con gli occhi lo tastarono con la mano. Uno gli mise la mano sulla proboscide e disse: 'questa creatura è come un tubo per l'acqua'. Un altro gli toccò l'orecchio e gli parve simile ad un ventaglio. Avendolo preso per la zampa un altro dichiarò: 'l'elefante ha la forma di un pilastro'. Dopo avergli posato la mano sulla schiena un altro affermò: 'In verità questo elefante è tale e quale a un trono. (?)

I teologi e anch'io in verità come teologa, a volte pensiamo di avere afferrato tutta la verità ed è per questo motivo che è difficile l'incontro tra i teologi, ma tra i cuori umani no. Dopo aver posato la mano sull'elefante, infatti, ognuno comprendeva e descriveva l'animale in base alla parte che aveva toccato. Le loro affermazioni

variavano secondo quanto avevano percepito. Se fossero stati muniti della luce di una candela le loro parole non avrebbero differito. L'occhio della percezione è tanto limitato quanto la palma della mano, che non può abbracciare la totalità. L'occhio del mare è una cosa, un'altra è la spuma. Tralascia la spuma e guarda con l'occhio del mare! Giorno e notte, provenienti dal mare, si muovono le onde di spuma: tu vedi la spuma non il mare . Come è strano! Urtiamo gli uni contro gli altri come barche. I nostri occhi sono accecati. Tuttavia l'acqua è chiara. O tu che ti sei addormentato nel battello del corpo, hai visto l'acqua, contempla l'**Acqua!**

(Trascrizione non rivista dagli autori)

CANTIERE CIPAX 2014 - 2015

in collaborazione con
Adista, CdB San Paolo, Confronti, Figli di Abramo - amici per la pace, FUCI,
Informazione equa e solidale, Osservatorio per il dialogo laico-interreligioso, Pax Christi

Un luogo di pace per ascoltare racconti, scambiare esperienze, costruire il futuro

IL PROSSIMO INCONTRO:

GIOVEDI' 15 GENNAIO 2014

"LE MIGRAZIONI"

Sede degli incontri:
Salone della Comunità di San Paolo
Via Ostiense 152/B - Roma

www.cipax-roma.it

otto
per
8mille
CHIESA VALDESE
UNIONE DELLE CHIESE METODISTE E VALDESI

IL CANTIERE CIPAX 2014-2015 E' REALIZZATO GRAZIE AL CONTRIBUTO DELL'OTTO PER MILLE DELLA TAVOLA VALDESE